

LEUCOTEA

ISBN 978-88-94917-74-1

© Copyright 2022 by Leucotea Sas,
Via Z. Massa, 226 – 18038 Sanremo (IM)

www.edizionileucotea.it

Per l'immagine di copertina © Copyright 2022 by Leucotea Sas

L'opera è frutto della fantasia dell'autore, eventuali elementi reali che possono essere stati rappresentati svolgono una funzione narrativa e non debbono in alcun caso considerarsi come veritieri. Il riferimento a personaggi e luoghi reali è del tutto casuale e non intenzionale

Prima edizione

FERNANDO FELLI

FURTO ALLA
DIAMOND BANK

LEUCOTEA
SANREMO

Dai diamanti non nasce niente,
dal letame nascono i fiori.

Fabrizio De André

PREFAZIONE

“Esprimi il tuo pensiero in modo conciso perché sia letto, in modo chiaro perché sia capito, in modo pittoresco perché sia ricordato e, soprattutto, in modo esatto perché i lettori siano guidati dalla sua luce.”

J. Pulitzer

Può accadere di incontrare la cultura, quella vera e profonda, in una qualunque mattina invernale in cui nulla ti aspetti. A me è accaduto questo, ricordo perfettamente la prima volta in cui ebbi occasione di incrociare la mia vita con Fernando Felli.

Fui colpita immediatamente dalla sua vivida intelligenza, ricca di guizzi e immersioni profonde, l'occasione fu condividere i contenuti di un film uscito all'epoca, occasione fortuita e informale avvenuta davanti alla mia scrivania. Ne conservo il ricordo poiché mi resi conto immediatamente di essere di fronte ad un autentico personaggio, di quelli che non trovi facilmente e conoscerlo è stato un onore che ha dato il via ad una lunga amicizia fondata sulla passione della cultura. Spesso abbiamo solcato le acque di un grande libro, un film da non perdere, una mostra, un concerto. Perché Fernando è così, la sua mente spazia senza mai essere superficiale o banale. Forte del suo pensiero critico, maturato in una vita offerta al servizio dell'arte, con lui si incontra sempre un punto di vista nuovo.

E quando scrive, riesce sempre a stupire il suo lettore. Nelle sue descrizioni trovi la precisione estetica del grande cesellatore unitamente al respiro e alla forza della grande penna narrativa.

E anche in questo suo ultimo, impeccabile romanzo, si conferma la sua statura.

Sin dal primo capoverso l'autore ti offre la sua mano per prenderti e farti scivolare mirabilmente dentro ad una storia appassionante, e ti permette di entrare

dentro la vita interna di questo racconto, di sederti accanto ai protagonisti, riuscire ad udire il suono della loro voce, coglierne i minimi particolari e partecipare così alle atmosfere disegnate con il pennello del grande artista e la forza di chi ha fatto della penna la sua spada.

Questo romanzo presenta la struttura di una sceneggiatura cinematografica. Sorgono davanti agli occhi i personaggi, gli intrecci, e i dialoghi si fanno portanti, così, immediatamente sei dentro alla progettazione del colpo del secolo. Quel genere di colpo che tutti abbiamo scherzosamente sognato almeno una volta, non puoi non innamorarti della maestria di questi ladri gentiluomini, non puoi non tifare per loro.

Aprire questo libro è come accendere il film preferito, è un viaggio dentro ad un mondo lontano che l'autore porta alla tua dimensione, è un percorso senza fiato dal quale non vorresti mai andar via. E, pagina dopo pagina, quando tutti i personaggi hanno un viso, una storia, e ti sei piacevolmente abituato a stare in loro compagnia, ti senti scorrere nelle vene la tensione nella realizzazione del grande colpo, le loro mani sono diventate le tue, sei tu stesso lì concentrato dentro al caveau fino a trattenere il tuo respiro per non rovinare il loro piano che ormai è anche tuo.

E, verso il finale atteso, ti ritrovi seduto in macchina accanto al tuo protagonista fino a sentirne quasi l'odore e, guardando la campagna londinese fuori dal finestrino della sua macchina, pensi se potrai rilassarti insieme a lui mentre qualcosa ti suggerisce di non abbassare la guardia, ma continui ad accompagnarlo non vuoi lasciarlo solo e resti lì.

Sei immobile, e ormai non vuoi ricordare la strada del ritorno quando ti lasci invadere dall'onda del colpo di scena: finale e perfetto. Finché non partono gli immaginari titoli di coda e tu sei sempre lì che non vuoi andartene e reclami i tuoi protagonisti.

È così che Fernando Felli firma la sua ultima opera, con uno dei suoi colpi da maestro, con l'energia tipica del musicista, usa e sceglie le parole come note

musicali e le sue pagine, come i suoi spartiti, si chiudono come un sipario teatrale, muovendo fino all'ultima emozione.

Laura Danza

I

Londra, tempo di merda. Erano tre giorni che pioveva e il freddo ti entrava nelle ossa insopportabile come un colpo di frusta. Poca gente in giro, tutta infagottata, irriconoscibile, chiusa nei propri pensieri, frettolosa, assente.

Carl Peterson, pensionato della compagnia delle ferrovie South Western Railway, stava uscendo di casa per portare a spasso il suo fedele cane Martin, un vecchio labrador bianco. Vicino la casa c'era un sentiero che si immetteva in un bosco secolare. Le cime degli alberi svettavano in cielo e venivano mosse dal vento. Ai margini del bosco c'era la recinzione dell'aeroporto e da lì si potevano vedere gli aerei decollare.

I telegiornali avevano dato la notizia di un furto di diamanti alla Diamond Bank di Londra, un posto inespugnabile, dotato di telecamere e di sistemi d'allarme più sofisticati al mondo. Pare che il furto fosse stato fatto da professionisti, gente preparata e senza scrupoli. Non avevano sparato neanche un colpo, erano riusciti a portarsi via circa duecento milioni di dollari in diamanti e valori vari prelevati dalle cassette di sicurezza.

La tranquillità di Londra venne violentata dal suono delle sirene, e i posti di blocco della polizia erano ovunque. Si parlava già del colpo del secolo per quantità e professionalità.

Carl, appena imboccato l'inizio del sentiero liberò Martin che se ne andò tranquillo scodinzolando ed annusando il terreno umido. Lui lo guardava con affetto, Martin faceva parte della sua famiglia da quindici anni. Tutti gli volevano bene.

A metà percorso Martin si inoltrò nel bosco. Arrivò in uno spiazzo e cominciò ad abbaiare richiamando l'attenzione di Carl. Nello spiazzo erano stati buttati quattro grandi sacchi della spazzatura. La cosa incuriosì Carl che dopo un'attenta analisi intravide qualche luccichio tra i rifiuti. Allungò una mano e prese un frammento di quello che sembrava a prima vista un anonimo pezzetto di vetro. Ma si accorse che non era vetro ma un piccolo diamante tagliato in modo grossolano. Ricollegò subito il furto dei diamanti con i sacchi dell'immondizia, forse lasciati sul terreno dai malviventi. Stentò per un attimo a chiamare la polizia, non voleva essere preso per

un visionario e poi in queste faccende era meglio non mettersi in mezzo. Più che la mente era il suo cuore malandato a invitarlo alla prudenza.

Poi si decise, fece il numero della polizia e chiamò senza esitazione.

- Pronto, polizia?

- Sì, mi dica, come posso esserle utile? - Rispose una voce anonima del centralino.

- Mi trovo nel parco di Kensington Garden e il mio cane ha fiutato quattro sacchi di plastica dell'immondizia abbandonati in un piccolo spiazzo. Dentro ad uno di essi ho trovato un piccolo diamante, o così sembra. Potrebbe essere collegato al furto del caveau. - Disse tutto d'un fiato.

- Rimanga lì, le invierò subito una pattuglia per fare una verifica.

- Va bene, l'aspetto, mi metto sul sentiero. Sono una persona anziana con un cane bianco, un labrador.

- La ringrazio.

Carl era agitato, confuso, non voleva mettere a rischio la sua tranquillità. Per un attimo pensò di andare via ed uscire definitivamente da quella storia.

La polizia non tardò a venire. L'auto con i lampeggianti accesi si fermò ad un metro da Carl. Dall'auto scesero due poliziotti, uno grassoccio con aria da tonto, e l'altro più smalzato ed attento.

- È stato lei a chiamarci? - Disse il poliziotto grasso a Carl.

- Sì, sono stato io. Il mio cane ha fiutato quattro sacchi dell'immondizia abbandonati in uno spiazzo. All'interno ho trovato questo, che credo sia un piccolo diamante. - Disse porgendolo al poliziotto.

Carl accompagnò i poliziotti sul luogo del ritrovamento ed indicò i sacchi dell'immondizia.

La polizia li ispezionò e trovò anche in un paio di altri piccoli diamanti, del nastro adesivo e guanti in gomma. Chiamarono subito la Scientifica per un sopralluogo.

Non ci volle molto per capire che quei sacchi erano collegati al furto del caveau di Londra. La Scientifica fece tutti i rilievi del caso, fotografò la posizione dei sacchi per poi caricarli sulla loro auto. Di lato, poco distante c'era una busta di plasti-

ca da supermercato con all'interno resti di panini, carta alimentare e uno scontrino finito nella parte inferiore della busta. Un poliziotto lo prese e lo mise accanto ai sacchi. Il collega non era d'accordo.

- Ma cosa stai facendo, non siamo mica il servizio di nettezza urbana?- Disse con disappunto al suo collega.

- Non ti pesa mica, è sempre un indizio da controllare, non ti pare?- Rispose l'altro agente con tono deciso.

Prima di andare via, presero le generalità di Carl e poi partirono verso il commissariato.

Carl si sentì per un momento protagonista, richiamò Martin, lo accarezzò e gli disse:

- Bel lavoro amico mio!

A parte questa variante, Carl proseguì come tutte le mattine la sua camminata, ignaro di quanto potesse essere stata utile la sua segnalazione.

Londra, come tutte le città del mondo, venne avvolta dal solito caos urbano, dai mille problemi di tante persone, e dall'indifferenza di molti.